



GRANDE DIZIONARIO ENCICLOPEDICO

Fondato da PIETRO FEDELE

DALLA CADUTA DEL MURO
AI NUOVI MURI

*Trasformazioni globali e scenari internazionali
1989-2018*

Tomo I
PAESI E AREE GEOPOLITICHE

a cura di Giovanni Borgognone e Dino Carpanetto

UTET

Direzione editoriale: Enrico Cravetto
Direzione artistica: Maurizio Bignotti
Redazione: Andrea Fava, Daniela Possagno
Servizi editoriali: Alfa Studio Editoriale, Bologna
Fotocomposizione e impaginazione: Finotello snc, Borgo San Dalmazzo
Fotolito: Image&color, Bologna
Stampa: Tecnostampa, Loreto

© 2018 UTET Grandi Opere
Lungo Dora Pietro Colletta 67, Torino
www.utetgrandiopere.it

UTET Grandi Opere è parte
del Gruppo Cose Belle d'Italia
www.cosebelleditalia.com

Printed in Italy
ISBN 9788802089140

Tutte le fotografie che costituiscono l'apparato iconografico del volume sono state fornite da CONTRASTO e dalle agenzie che rappresenta, in particolare REUTERS.

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale, con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche), sono riservati per tutti i Paesi. Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633. Le riproduzioni diverse da quelle sopra indicate (per uso non personale – cioè, a titolo esemplificativo, commerciale, economico o professionale – e/o oltre il limite del 15%) potranno avvenire solo a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da CLEARedi Centro Licenze e Autorizzazioni Riproduzioni Editoriali, Corso di Porta Romana 108, 20122 Milano – email: autorizzazioni@clearedi.org



Medio Oriente e Nord Africa: dalla fine della Guerra fredda ai muri (mentali e fisici) odierni

Lorenzo Kamel

A differenza di termini utilizzati per indicare altre regioni o continenti – come America, Africa, Europa – con “Medio Oriente” si fa riferimento a un’area del mondo definita in larga parte dalla prospettiva di quanti risiedono sulle due sponde dell’Atlantico: è dunque un nome privo di connotazioni culturali o geografiche.

Eppure, a dispetto di quanto sovente sostenuto¹, tale espressione ha radici più antiche della quasi totalità dei termini comunemente utilizzati per indicare la regione, o parti di essa². Ciò è attestato da fonti sia islamiche sia europee. Nel suo *Historiae Adversus Paganos* (Storie contro i pagani, 416), lo storico romano Paulus Orosius (375-420), nativo dell’odierno Portogallo, fece ad esempio riferimento a una delegazione spagnola di stanza a Babilonia (odierno Iraq) usando l’espressione “medio Oriente” («Hispanorum Gallorumque legatio in medio Oriente apud Babylonam»)³, poi tradotta quattordici secoli dopo dallo storico francese Joseph-Toussaint Reinaud con il termine *le coeur de l’Orient* (il cuore dell’Oriente). Simili espressioni, in riferimento a un’area più o meno definita, furono utilizzate nel corso dei secoli da un ampio numero di altri autori, incluso Goethe – il quale rese popolare il termine *Mittler Orient* nel suo *West-östlicher Divan* (Divano occidentale-orientale, 1819), facendo riferimento alla terra del poeta Hâfez (1315-1390), dunque alla Persia e alle aree limitrofe.

Questa enorme area dai confini «ideali»⁴, incerti e porosi – che nella più comune

accezione odierna si estende dal Marocco all’Afghanistan e dalla Siria al Sudan – ha rappresentato da sempre un nevralgico punto di snodo per i traffici commerciali e culturali tra l’Asia e l’Europa. Tale ruolo strategico ha conosciuto un’accelerazione, per molti aspetti senza precedenti, nell’ultimo quarto del Novecento, grazie alla commistione di tre aspetti principali. Il primo riguarda le ripercussioni della crisi petrolifera del 1973-74 e il relativo incremento vertiginoso del prezzo del greggio: il punto di partenza di un trend che ha catalizzato un rinnovato e crescente interesse di attori extra-regionali per l’“oro nero” del Medio Oriente, dove si concentra il 63% dei giacimenti petroliferi mondiali. Il secondo aspetto è legato alla recrudescenza del conflitto arabo-palestinese-israeliano e alle sue ricadute politiche, economiche e sociali. Non meno determinanti, infine, furono i risvolti di medio termine della rivoluzione islamica del 1979, nonché l’ascesa e l’uso strumentale di ciò che da allora è noto in Occidente come “fondamentalismo islamico”.

Rivoluzione islamica: prodromi della polarizzazione irano-saudita

Il 1979 rappresentò una data spartiacque nella storia del Medio Oriente contemporaneo. Foucault (1926-1984) avrebbe parlato di una fase di rottura, «il punto di inflessione di una curva»⁵. Quell’anno – lo

Ragazza siriana mostra un’immagine del presidente Bashar al-Assad durante una manifestazione di fronte all’ambasciata turca a Sofia (Bulgaria), il 17 aprile 2011. La traduzione della scritta sulla foto è: “Siamo tutti con te”.

Nelle pagine seguenti, folla riunita a Teheran davanti alla sede provvisoria dell’ayatollah Khomeini appena arrivato in Iran nel febbraio 1979. Gli uomini andavano a salutarlo la mattina, le donne nel pomeriggio.

